

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2835

56

L. C. 1

LA BELLA ELENA

OPERETTA BUFFA IN TRE ATTI

di E. MEILHAC e L. HALÉVY

Musica di GIACOMO OFFENBACH.

2835

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION
1215 6TH AVENUE
NEW YORK

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

1215 6TH AVENUE
NEW YORK

La bella Elena

Operetta buffa in tre atti

di

ENRICO MEILHAC E LUDOVICO HALÉVY

musica di

GIACOMO OFFENBACH

[Libera traduzione]




Venezia

Tipografia della ditta Rizzi

1873.

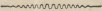
PERSONAGGI



ELENA, Regina di Sparta.
PARIDE, figlio del Re Priamo.
ORESTE, figlio di
AGAMENNONE, Re dei Re.
MENELAO, Re di Sparta.
CALCANTE, grand' augure di Giove.
ACHILLE, Re di Fiotide.
AJACE I.^o Re di Salamina.
AJACE II.^o Re di Loriene.
EUCLIDE.
LENA.
PARTENOPE.
FILOCOMIO, Servitore di Calcante preposto al tuono.
EUCLITIDE, ferraio.

Grandi — Schiavi — Popolo.

*La scena dei due primi atti è a Sparta, del terzo è a
Nauplia, durante la stagione dei bagni.*



N.B. I versi virgolati si omettono nella rappresentazione per brevità.

AVVERTENZA

La favola di questa operetta-parodia gli autori Meilhac e Halevy l'hanno tolta dalla storia antica di Grecia innestandovi l'inseparabile mitologia. Ad ognuno è nota quella pagina riguardante la bella regina Elena di Sparta moglie al re Menelao il quale si creò una riputazione ben infelice e proverbiale nella storia dei tempi. Tale parodia è fina e delicata, anche perchè gli autori vollero affibbiare a quella epoca con satirico spirito i costumi e le tendenze della nostra.

A maggiore chiarezza è opportuno spiegare l'azione dei singoli atti.

ATTO PRIMO

L'ORACOLO DI GIOVE

Sparta celebra la festa di Adone favorito di Venere. La Regina Elena racconta a Calcante, grand'augure di Giove e suo confidente l'avventura del monte Ida (vedi n. 5 canzone di Paride). La storia del *pomo di Paride* è passata con l'andare dei tempi in una proverbiale popolarità. Il Re Menelao ne fu la vittima troppo innocente. Calcante travede in quell'episodio la mano della *fatalità* e promette alla Regina ed a Paride aiuto e protezione, locchè gli viene anche comandato dalla Dea Venere in un suo autografo speditogli per mezzo di una colomba.

La festa comincia. Tutti i Re della Grecia intervengono acclamati dal popolo: si apre un concorso a premio per colui che saprà spiegare UNA SCIARADA, UNA DOMANDA DI DOPPIO SENSO e dei versi a RIME OBBLIGATE. Paride sotto le spoglie di pastore, ed ispirato dalla Dea Venere è il solo che si rende vittorioso in quella lotta d'intelligenza, viene incoronato di lauro da Elena stessa ed invitato a pranzo nelle regali dimore, dopo averci dato a conoscere; Paride mostra desiderio a Calcante che il Re Menelao parta per il *confine* onde viemmeglio corteggiare la Regina Elena. Calcante, per distrarre il popolo accorso, fa scoppiare dal servo il tuono che è sempre al suo comando, ed in mezzo allo spavento generale entra scaltramente nel tempio ad invocare l'oracolo, e l'oracolo decreta per sua bocca che il Re Menelao *vada a passare un mese sui monti della Creta*; questo fa sapere Calcante al popolo ed ai Re in mezzo al generale raccoglimento ed in tuono ispirato. Il Re Menelao si sottomette a malincuore al decreto di Giove ed alla *fatalità* e parte per Creta accompagnato dall'addio di Elena e salutato dal popolo tutto.

ATTO SECONDO

IL GIUOCO DELL' OCA.



La fervida immaginazione dei due autori francesi tocca in quest'atto l'apice del buon gusto satirico e della bella parodia - Essi inventarono un *passatempo* di tutti i re, il *giuoco dell'oca*.

E difatti dopo una piccola scena fra Elena e Paride, tutti i Re si riuniscono e giocano con amore ed interesse. Lo spettatore comprenderà la fina parodia di quella scena assimilata ad una riunione d'una nostra famiglia borghese - Finito il giuoco e nel mentre i Re passano al gran pranzo, la regina stanca ed abbattuta dopo aver confidato le sue pene a Calcante, si addormenta. Allora Paride vestito da schiavo s'introduce nella camera: s'inginocchia vicino alla regina che si sveglia, e nell'idea che ciò sia un *bel sogno* accoglie poeticamente le dichiarazioni d'affetto di Paride. In quel momento entra Menelao reduce del viaggio, e furente chiama testimoni tutti i Re che stanno radunati al banchetto e che sortono in istato d'ubriachezza - I Re in furore impongono a Paride di uscire il quale mostrasi oltremodo audace covando altra idea per vendicarsi e fugge accompagnato dalle imprecazioni di tutti.

ATTO TERZO

LA GALERA DI VENERE



Sono le rive del mare a Nauplia nella stagione estiva; i Re ed il popolo in una comunanza satirica *canno a bagnarsi*. Menelao per calmare la collera della Dea Venere, inasprita che Paride sia stato cacciato dalla reggia, scrive a Citera residenza della Dea, affinché venga inviato da colà il grand'augure di Venere in cambio di Calcante augure di Giove, e difatti arriva la magnifica Galera di Citera accolta dal popolo e dai Re con segni d'acclamazione. Tutti s'inchinano al venerando Sacerdote che dimostra una grande popolarità ed espone che la Dea Venere calmerà la sua collera alla condizione che la Regina intraprenda un *piccolo viaggio di dieci leghe* accompagnata sulla Galera da lui stesso. Menelao si sottomette anche questa volta al comando supremo della Dea e si congeda piangendo dalla propria moglie che si accinge a partire - Sorpresa generale nel riconoscere nel grand'augure di Venere lo stesso audacissimo Paride.

PAROLE MUSICATE

ATTO PRIMO

N. 1.

CORO - O Giove a quest' altar giulivi noi corriam
E t'adoriam
Tutti siam quì
Proni così!

N. 2.

Sortita d' Elena.

ELENA - Ardenti fiamme! celesti amori!
Venere, Adone! Sia gloria a voi!
Quel che bruciava gli affranti cuori
Quel sacro fuoco più non è in noi!
Venere il duolo è in noi profondo
Amore noi vogliam — Se pur non al mondo
Insulsi tempi sono i presenti
Non v'è più amore! Non v'è passione!
E le nostr' alme si sofferenti
Muojon di tabe di consunzione!
Venere il duolo è in noi profondo
Amore noi vogliam — Se pur non fosse al Mondo.

N. 3.

Sortita di Oreste.

ORESTE - Io cenai nel Laberinto
L'altra notte e fur con me
Queste dame di Corinto
Il miglior che in Grecia v'è
Vonno far tua conoscenza
La Partenope, e la Lena
CALCANTE - Faccio a voi la riverenza
Tant' onor mel credo appena!

ORESTE - È Partenope con Lena

TUTTI - Si è Partenope con Lena (*ballando intorno a Calcante*)

Tsing la la, tsin la la

Veh che capo la la la

Tsing la la tsing la la.

ORESTE - Schupa Oreste a lor d'intorno

Il denaro del papà:

A papà gl'importa un corno

Che la Grecia pagherà.

Or von far tua conoscenza

La Partenope e la Lena ...

ecc. ecc. ecc.

N. 4.

**Lettura della lettera di Venere
con accompagnamento d'orchestra.**

« In su i vent'anni, con la chioma bionda

« Un pastorel verrà

« E in nome della Dea che uscì dall'onda

« Calcante il sentirà:

« A quel dolce pastore, a cui simile

« Gusto miglior non v'è:

« Della donna più bel e insiem gentile

« La Dea promessa diè.

« Quando di Leda la figlia divina,

« Elena apparirà

« Calcante allor mostrando la Regina,

« — È questa gli dirà.

N. 5.

Canzone di Paride.

PARIDE — In un bosco sul mont' Ida

Si querelar tre beltà:

Mentre ognuna in se confida

La più bella chi sarà?

Evohè! Ben quelle dive

San mill'arti adoperar !
 Là nel bosco passa un uomo,
 Giovin molto, ardito e bel:
 Nella man portava un pomo
 E guardava su ... nel Ciel. ..

« Ferma il passo o giovinetto
 « Noi vogliam parlar con Te:
 « Dona il pomo o mio diletto
 « Alla Bella fra noi tre
 « L'una disse: ho la corona
 « Di pudor di castità:
 « A Minerva il pomo dona
 « Che lo merta: a lei lo dà.
 « L'altra disse. — Al mio blasone
 « Al mio orgoglio sol si diè
 « Dona il pomo a me. Giunone
 « Altra degna quì non v'è.

Ah! la terza! io la guardai
 Non fè motto e mi guardò
 L'alma e il pomo io le donai
 Sempre sempre io l'amerò.

N. 6.

Sortita dei Re.

CORO — Ecco i Re del Suolo Elleno
 Ognun faccia noto appieno
 Quel che fanno e quel che son

1.° e 2.° AJACE - Questi regi sì valenti
 Gli Ajaci son

AJACE 2.° — E il doppio torace

AJACE 1.° — Nell'immenso ed aspro amor
 Di trombe al suon!

A DUE — Questi regi sì valenti
 Gli Ajaci son

CORO — Regi son molto valenti
 Gli Ajaci son.

ACHILLE — Io sono il bollente Achille

- Il gran Myrmidon
 Io sfido un contro mille
 Che tremendo io son ...
 Saria tranquillo,
 Senza il tallon.
 Io sono il bollente Achille
 Il gran Myrmidon.
- CORO — Ecco è desso il Fiero Achille
 Il gran Myrmidon!
- MENELAO — Son marito alla regina
 Menelao Re!
 Temo, il dico alla sordina
 Che facil è,
 Che mi faccia la sposina
 Non vo' dir che!
 Son marito alla regina
 Menelao Re.
- CORO — È marito alla regina
 Menelao egli è!
- AGAM. — Il barbuto che s'avanza
 E Agamenon!
 E con ciò dico abbastanza
 Chi mi son:
 Ve lo dice la burbanza
 E il mio gran tuon!
 Il barbuto che s'avanza
 E Agamenon!

N. 7.

Finale del primo atto.

- CORO — Gloria al pastor vittorioso
 Ei fece pompa d'ingegno ascoso!
 Gloria al pastor vittorioso.
- ACHILLE - (*Sbuffando*) Da un pastorello vinto!
- AGAM. - Ma questo chi mai è?
- PARIDE - Paride son, Signori; a Priamo figlio e re!
- TUTTI - (*Con gran sorpresa*) Paride!!

PROSA

9

ELENA - L' uomo del pomo !!

I RE - Sicuro l' uomo del pomo !!

MENELAO - Dunque voi siete un gentiluomo? oh quanto ne sono contento!.... La Regina Elena era proprio nervosa nel dover dare il Papiro ad un pastore!.. ma invece ora....

ELENA - Sono veramente felice d'incoronarlo!! a me la corona di carta!

MUSICA

CORO — Gloria a Paride vittorioso
Ei fece pompa d'ingegno ascoso.

MENELAO - Intanto io vo' sperar che questa sera
Nelle regal dimore
Venir vogliate: io ve ne fo preghiera.
Si pranza alle sett' ore.

ELENA - A tavola sediam giusto a sett' ore!

PARIDE - Di Giove, o figlia eletta, io non l' obblierò!

ELENA - (*fra se*) Con la fatalità lottare, no, non si può.

CALCANTE - (*piano a Paride*) Dimmi s' ei pago alfine?

PARIDE - (*piano a Calcante*) Più lo sarei: se il consorte
Or se n' andasse oltre il confine.

CALCANTE - (*piano*) Ei partirà, vedrai (a Filocomio)
Un tuon, mio fido e forte

(*S' ode un gran scoppio di tuono. Spavento generale*)

AGAM. - Oh ciel, scoppia il tuono!

Ed ecco a quel suono

Orror generale!

CORO - Vuol dire quel tuono

Che scende dal trono

Novella immortal!

CALCANTE - (*come ispirato*)

Di sopra al capo sino alle piante

Tremor m' investe atro, profondo

O Giove basta! T' udi Calcante!

TUTTI — Udiam che vuole Giove dal mondo!

CALCANTE - Sien mie parole da tutti intese

Che per mia bocca Giove decreta...

Che il rege Menelao vada a passar un mese...

MENELAO - Dove mai?

CALCANTE - Sopra i monti della Creta!

MENELAO - Oh che mai! partir per Creta?

ELENA — Deh vanne lufù
Sei caro di più
Questo Re ch' ora s' imbarca
Non è più in se.

Ed il popol intier marca

Che cos' egli è,

E quel misero monarca

È pien di fè.

Questo re ch' ora s' imbarca

Non è più in sè!

TUTTI — Questo re ch' ora s' imbarca

Non è più in se

Parti per Creta

Parti va... la nave è pronta....

Flutti e tempesta

Sfida, e tosto ben lungi ten va

Tel comanda la fatalità!

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

N. 8.

Romanza di Elena

ELENA — Ogni cura noi mettiamo
 Dello sposo nell' onor:
 È il destin; noi non siam
 Chi ci spinge al disonor:
 Ah! l'esempio di mia madre!
 Quando vide un cigno alter,
 Che, si sa, fu poi mio padre
 Ella mai potea temer?
 Venere di, qual piacer provi tu
 A far così vacillar la virtù?

« Fatal dono in ver tu sei
 « O beltà che in volto appar
 « Noi dobbiam fin cogli Dei
 « E con gli uomini lottar...
 « Pur combatto con valore
 « Ma che val? destino egl' è!
 « Vuol la diva il mio dolore
 « È un destin solo per me
 « Venere, di, qual piacere provi tu
 « A far così vacillar la virtù?

N. 9.

Sortita dei regi pel giuoco dell' oca.

CORO — Ecco i regi! All' oca quà
 Con piacer si giuocherà
 Oh! che giuoco! Oh che piacer
 Che dolcissimo goder!
 Gloria all' oca!
 Ecco i regi! All' oca quà ecc...

Dopo il giuoco dell' oca.

CALCANTE - Vedete ben, ne ho tre!

TUTTI — Tre!

CALC. — Le quattordice mine e i tre talenti a me!

AGAM. — Allora voi pensate

• Che non vedemmo niente!

CALC. — Signor voi m'insultate!

AGAM. — Come gonzi tu ci tratti?

I DUE AJ. - Porta dadi contrafatti!

ACHILLE — Presto rendi le monete...

CALC. — Per un oca mi prendete?

ELENA — E un agire indegnamente.

ORESTE — Se renderete l'or non si dirà più niente!

CALC. — Non vo' render proprio niente!

TUTTI — L'è un agire indegnamente

CALC. — Non vo' render proprio niente!

Di me temete

Non insistete!

Non fate ciò...

Tremar vi fò!

GLI ALTRI — Di qui non passi

Seguiam suoi passi

Su, lo frughiam

Poi lo scacciam.

I DUE AJACE —

(afferrando Calcante)

Se così vi comportate

Certamente al mondo date

A chi giuoca del denaro

Or la nomina di baro!

CALC. — Di me temete... ecc...

(fugge seguito da tutti i re)

N. 11.

Coro interno.

CORO — Intrecciam bella corona

Di rose e fior!

Chi alla gioja s' abbandona
 Merita onor!
 « Su: beviam allegramente!
 « Infra il vino e la beltà.
 « Si può viver solamente.
 « Di Noè la lunga età.
 « Là.. la.. la.. la.. la.. la..

N. 12.

Duetto fra Elena e Paride.

ELENA — Io sognai - gioja e amor
 Viddi il mio - gentil pastor.
 Quì con me - stretto al cor
 Mi giurava - eterno amor!

PARIDE — Sì questo è un sogno
 Dolce d' amor

A DUE — La notte stende il suo bel vel,
 Un puro amore è un ben del ciel.

ELENA — Odimi o Paride
 Non parlo al prence,
 Parlo al pastor....
 Saper vorrei....

PARIDE — Parla

ELENA — Se come Venere son bella

PARIDE — Tu del mio core sei la stella
 Tu destasti nel mio cor
 Dolci battiti d' amor!

ELENA — Son come Venere
 Vezzosa e bella!

PARIDE — Sì del mio cuore
 Tu sei la stella!
 È un sogno diletto,
 Un solo tuo detto
 Lo puote avverar!
 Bel sogno d' amor
 Mi fa balzare il cor!

A DUE — È questo un sogno
 Dolce e divino
 Lascia ch' io posi
 A te vicino,
 Lascia ch' io sogni
 Vision d' amor
 Gioja suprema
 Mi prova il cor.

N. 13.

Finale dell'atto secondo.

MENELAO — Re della grecia a me! Sì, a me...

ELENA — Che fate mai?

PARIDE — Su via tacete! È meglio assai...

MENELAO — Saper voglio la verità...

ELENA — Fatalità.. Fatalità..

*Entrano in scena — Agamemnone, Calcante, Achille,
 Oreste, i due Ajaci, Euclide e Seguaci.*

ORESTE — Intrecciam bella corona

Di rose e fior

ecc..... ecc.... ecc....

PROSA

AGAM. - Oh! Menelao!

(riconoscendolo.)

TUTTI - Il Re!!

MENELAO - Già, già il Re! spiegatemi un poco come vada
 che ho trovato quì colla mia signora questo ragaz-
 zaccio?

AGAM. - Menelao non dite sciocchezze! Egli è il sig. Paride,
 che voi stesso invitaste a pranzo.

MENELAO - Sì ma un mese fa - Non comprendo quindi come a
 quest' ora Insomma in qual modo avete custodito
 il mio onore?! eh?..

ORESTE - Sicuro come abbiamo custodito il suo onore?..

PARIDE - Ma sì certo!... il suo onore!

TUTTI - Già il suo onore?!

MUSICA

Imitando alcuni strumenti si accingono i Re a suonare)

- CORO — Non gridar che non è sua
Ma la colpa è tutta tua!
- MEN. — Come? mia la colpa?
- PARIDE — (*a Men.*) Certo sig. Menelao la colpa è tutta vostra
Un buon marito
Quand'è partito
Se si prepara a ritornar,
Vuol la prudenza
La preveggenza..
Ch'egli s'affretti ad avvisar....
Pronta è la moglie,
Lieta l'accoglie
E lo riceve con gran piecer
Ed ecco il modo
Che un uomo sodo
Usa a sfuggire un dispiacer!
- CORO — Ed ecco il modo
Che un uomo sodo
Usa a sfuggire un dispiacer!
- PARIDE — Se poi per caso
Da rabbia invaso
Entra ad un tratto, nè fa avvisar
Egli è padrone
Ma qual Babbione
Per quel che vede ha da restar,
Espon la vista
A... cosa trista!
Cosa che invero non può veder
Ed ecco il modo
Che un uom non sodo
Non può sfuggire un dispiacer!
- Coro — Ed ecco il modo
Che un uom non sodo
Non può sfuggire un dispiacer!

MENELAO - Or mi dovete vendicar

Si di quei che osava oltraggiar!

AGAM. - Va fuggi seduttore....

La tua condotta mi reca orrore!...

PARIDE - Che io parta vuoi senza di Lei?

Allor mi pare che ritornare

Onde condurla meco dovrei!

I RE E SEGUACI - Parti, va, seduttor, fuggi di quà!

ELENA - (*piano*) Va, parti.... l'amor mio ti seguirà...

Dal lor furor

Di sfuggire a te sia dato!

Mio bel seduttor.

Salva, deh il tuo capo amato!

PARIDE — Del vostro furor

Rider vò, del vostro oltraggio

Che di gran valor

Pompa feci, e di coraggio!

TUTTI — Un vil seduttor.

Or ci covre d'aspro insulto;

Il nostro furor

Restar no non deve inulto....

PARIDE — Da lei son protetto

Stimato da Lei

E sin prediletto

Io son dagli Dei.. —

La diva lo vuole

Che vale gridar?

Non fate parole

Mi deve ella amar!

TUTTI — Or ci covre d'aspro insulto:

Il nostro furor

Restar no non deve inulto.

ELENA — Dal loro furor

Di sfuggir a te sia dato

Mio bel seduttor

Salva, deh, il tuo capo amato!

PARIDE — Del vostro furor

Rider di gran valor

- Pompa feci e di coraggio.
- AGAM. — Fila, fila, fila!
 Scacciare ti vò.
 Che per la gran bile
 Resister non sò.
- ELENA — Va parti l'amor mio ti seguirà.
- I RE, CALCANTE ed EUCL. — Fila, fila, fila.
- CORO — Scacciar ti vò
 Che per la gran bile
 Resister non sò!
- PARIDE — Nium disse a Paride fila
 E per la gran bile.
 Bile, bile, bile.
 Resister non sò
 Del vostro furor
 Rider vo' del vostro oltraggio:
 Che di gran valor
 Pompa feci e di coraggio.
- ELENA — Dal loro furor
 Di sfuggire a te sia dato:
 Mio bel seduttor
 Salva, deh, il tuo capo amato!
- GLI ALTRI — Un vil seduttor
 Or ci crove d'aspro insulto
 Il nostro furor
 Restar no, non deve inulto.

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

N. 14.

- ORESTE — La Dea c' infuse all' anima
Un fuoco struggitor.
- CORO — La Dea c' infuse all' anima
Un fuoco struggitor!
- ORESTE — Ebben, perciò se fossevi
Sposo conservator,
Che a lui la moglie serbisi,
Diremo a quel signor:
Vanne imbecille, a Leucade!
A Leucade ten va!
- CORO — A Leucade ten va!
- ORESTE — « Il mio padre Agamennone
« E triste sol perciò!
- CORO — « Il suo padre Agamennone
« E triste sol perciò!
- ORESTE — « Dice che il suo carattere
« Ciò sopportar non può!
« Ebben, s' egli va in collera
« Così gridar gli vò:
« Vanne imbecille a Leucade!
« A Leucade ten va!
- CORO — « A Leucade ten va!

N. 15.

(Sortita del grand' Augure di Giove sulla Galera di Venere)

- | | | |
|------------------|----|----------------|
| CORO — La galera | }} | A ogni costo |
| Di Citera | }} | Prendiam posto |
| Per di quì | }} | Per potere |
| Eccola lì | }} | Appien vedere |

La galera di Citera ecc.

- CORO — La Grecia intera quì supplicante
S' inchina tutta dinanzi a voi
Con voce querula e insiem tremante
Pietade! grida, pietà di noi!...

- PARIDE - Prima di tutto o vile moltitudine,
 Sappilo bene: non tengo l'abitudine
 D'entrar con voci di lamenti e lai...
 Voglio sentir cantar dei cori allegri e gai...
 Poichè il Culto di Venere è un culto d'allegria,
 Sono gajo; tal voi siate: io lo voglio! ognun lo sia.
- CORO — Egli è gajo! egli è gajo! egli è gajo ecc. ecc.

N. 16.

Sortita d' Elena

- CORO — È dessa che avanza
 La vedi, o signor:
 È bella abbastanza
 Malgrado il dolor!

PROSA

- ELENA - Oh Dei! cos' è tutto questo chiasso, non siamo mica in piazza?
- MEN. - Mia dolcissima metà.... Amata Regina, è giunto nientemeno fra noi l'onorevole gran Sacerdote di Venere!
- ELENA - Me ne rallegro tanto!
- MEN. - Devi dunque sapere che ha decretato che tu vada a Citera, onde calmare la bile che la Dea Venere nutre per me!
- ELENA - Bella cosa!... già ne siete stato voi l'autore! lasciatemi! allontanatevi!...
- MEN. - Ma senti - calmati!...

MUSICA

- PARIDE — « Ora le parlerò... »
- AGAM. ed ACHIL. — Che direte mai?
- PARIDE — Nei Dei m'inspirerò!
 (*ad Elena piano*) Sono quegli che t'adora,
 Sono Paride il pastor!
- ELENA — Che mai sento!
- PARIDE — Or negarmi vuoi tu ancora
 Di venir sul mio vapor?

ELENA — No, l'onor qui mi trattiene

MENELAO — Cedi a tanta autorità!

CALC. - AGAMEN. — Se tu parti andiamo bene...

ELENA — (*pro se*) Via! sarà quel che sarà!

Coro — Regina partite!

Le pene finite!

MENELAO — Presto, parti per Citera...

Fallo, deh! per me!

Coro — Presto, obbedite al Re

ORESTE — Su, montate in sua galera.

CALCANTE — (Imbroglia quì ci sta!)

Coro — T'imploriam noi quà!

AGAM. — Viaggiatori per Citera

Or si partirà!

ELENA -- (Su partiamo per Citera

Ed ognun piacer ne avrà.

Si, ognuno piacer ne avrà)

Coro — Or vanne a Citera

Su questa galera

Gentile e leggiara!

Or vanne a Citera

A giunger t' appresta...

Nel suolo di festa

Nel suolo di fior

Vi regna l'amor!

(Paride ed Elena salgono sulla Galera)

PARIDE — Rege di Sparta non l'aspettare

La porto meco in alto mare!

Son Paride. !...

(grande sorpresa)

Coro — La nostra gran collera

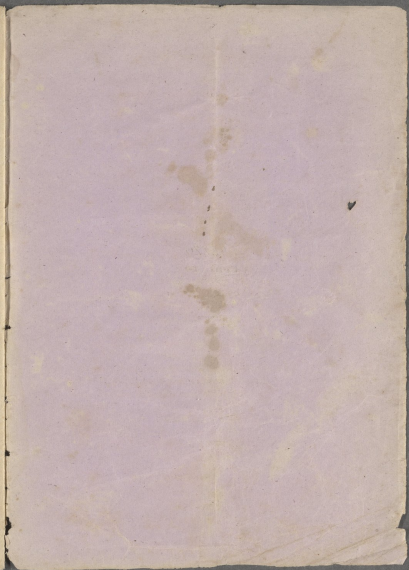
Promuova la guerra.

Spaventi la terra!

Vendetta giuriam!

Quadro.

FINE.





PREZZO

Cent. 30